LIBRI DI NATALE: Natal'ja Kljucarëva, una poetessa contro l'orco Vladimir Putin

La repressione nazi-stalinista

Arrestata per aver scritto «no alla guerra» sulla neve

DI DIEGO GABUTTI

Due Russie: la Russia interna e la Russia in esilio, i putiniani per amore o per forza e gli antiputiniani all'estero, scampati (finché dura) al suo manganello. Ma anche la Russia interna si divide in due: i putiniani a scanso di guai e per quieto vivere, e chi s'oppone al regime nazistalinista costi quel che costi, rischiando la galera e la morte. Tra gli oppositori interni, c'è **Natal'ja Kljucarëva**, «poetessa, prosatrice e giornalista, autrice di programmi per l'infanzia», come si legge nel risvolto di copertina del suo *Diario della fine del mondo*, Stilo Editrice, traduzione di **Massimo Maurizio**.

Sono note di diario che partono nel febbraio dell'anno scorso, il 2022, quando l'orco del Cremlino, erede sanguinario (ma scalcinato e gaglioffo) degli zar e dei segretari generali, invade l'Ucraina democratica trascinando il mondo nella più grave crisi geopolitica dai tempi della guerra fredda – se non da prima ancora: dai tempi del Patto Hitler-Stalin e di Pearl Harbor. Kljucarëva si appunta gli episodi d'ordinario orrore putiniano. Un giorno è la ragazza arrestata «per aver scritto "No alla guerra" su un cumulo di neve. E nel verbale l'accusa è riportata in maniera assolutamente pazzesca: "Ha gettato discredito sull'esercito della Federazione Russa con l'aver rovinato la coltre di neve"». Un altro giorno: «Probabilmente poi la Russia negherà tutto, come la Turchia nega il genocidio degli armeni».

E ancora: «A Kursk hanno messo in scena uno spettacolo tratto da un mio vecchio romanzo e mi hanno invitata alla prima. Ho aperto il computer per comprare i biglietti e la prima cosa che ho visto è stata la notizia del bombardamento d'un villaggio sul confine. "Non si preoccupi – mi dice il regista, appena scendo dal treno – qui è tutto assolutamente tranquillo. Laggiù, a Belgorod, è ben peggio. Da lì al confine ci sono 40 chilometri, da noi ben cento". Il suo "tutto tranquillo" si presenta così: ovunque mezzi militari con quelle maledette zeta, il rombo continuo degli aerei da guerra in cielo, un suono così ributtante, ti si contorcono le budella, e tutto intorno mimetiche: soldati, soldati, soldati».

Al guinzaglio, spaventata, mandata a processo e condannata per i più grotteschi psicoreati, la società russa esprime, come sempre, non una vera opposizione ma un samizdat, una resistenza underground, che ai russi coraggiosi costa cara, carissima, ma che non mette paura ai potenti, gli ex Kgb, i poliziotti corrotti e sadici, gli ufficiali sadici e corrotti, i mercenari, gli ergastolani in divisa. Resta la testimonianza del dolore, «la volontà di non tacitarlo», scrive Massimo Maurizio nella prefazione, che «conduce alla fierezza della propria vulnerabilità in un contesto in cui mostrarsi fragili, deboli diventa un atto di libertà e disobbedienza civile, di rifiutata adesione alla visione eroica, virile e infallibile della Russia che viene professata dalla propaganda come un mantra urlato a gran voce».

Natal'ja Kljucarëva, Diario della fine del mondo. Stilo Editrice 2023, pp. 128, 15,00 euro

Una storia fatta da individui, famiglie e cricche

«Questa è una storia» — scrive **Simon Sebag Montefiore** nell'introduzione a *Il mondo. Una storia famigliare* – «che si concentra su individui, famiglie e cricche. [...] È il genere di storia che mi è sempre piaciuto leggere: implica passioni e furori, il regno dell'immaginazione e dei sensi e il tessuto della vita normale. [...] La centralità di questo rapporto con l'umano consente di raccontare la storia globale mostrando l'impatto dei mutamenti politici, economici e tecnici, rivelando allo stesso tempo il modo in cui si sono evolute le famiglie. È un'altra battaglia nella lunga lotta [...] fra struttura e azione, tra forze impersonali e individui. Non necessariamente tali fattori si escludono a vicenda».

Storico della rivoluzione russa, biografo del giovane **Stalin**, in un paio d'occasioni romanziere, nonché autore d'una cronaca ultra millenaria di Gerusalemme, Montefiore svela qui il meccanismo segreto della storia universale – un labirinto di storie individuali, storie di clan, di cricche, di dinastie e di linee genetiche, un mondo che ricorda (per stare alle segnalazioni librarie di oggi, vedi l'ultima in fondo) gl'incroci, i rimandi, le biforcazioni e gl'intrecci del «Marvel Universe» esplorato da **Douglas Wolk**. Montefiore è uno storico senza devozioni accademiche. Che la storia sia un genere letterario affine se non identico alla narrativa è cosa che lui sa benissimo. Come **Balzac** e **Dumas**, come **Gore Vidal** nei suoi (bellissimi) romanzi storici, è sempre attraverso le storie di cricche, famiglie, individui e dinastie che Montefiore racconta la storia. Qui le storie di **Mao** e di **De Gaulle**, di **Attila** e **Galla Placidia**, delle tribù inuit e della mafia albanese, dei Kennedy e di **Nabucodonosor**, dei Trump (brrr) e di **Montezuma**. Viaggi nel tempo, e in primis l'eterno ritorno delle ghenghe, dei Padrini.

Simon Sebag Montefiore, Il mondo. Una storia famigliare, Mondadori 2023, pp. 1344, 45,00 euro, eBook 22,99.

Viaggio nell'universo dei fumetti della Marvel

Va bene Va bene leggere fumetti. Io ne ho letti a bizzeffe e ancora continuo a leggerne. Ma **Douglas Wolk**, autore di *Eroi, mutanti, mostri & meraviglie,* ha compiuto «un viaggio mai tentato prima», come si dice nello strillo di copertina, «al cuore dell'universo Marvel». Nessuno ha mai tentato un'impresa paragonabile. Collaboratore di *Rolling Stone* e del *New York Times*, critico musicale con l'hobby (be', più che un hobby un'ossessione) dei fumetti di supereroi, con la sua full immersion in qualcosa come 27 mila (dicesi 27 mila) albi a fumetti, quanti se ne sono contati tra il 1962 e il 2017, Douglas Wolk non ha soltanto polverizzato qualsivoglia record in fatto d'apnea da fumetto. È stato anche il primo esploratore dell'universo Marvel a venire a capo del suo mistero, o almeno a definirne con buona approssimazione la natura, mostrando cioè «la narrativa Marvel come un'unica opera: un ciclo epico» infinito, un oceano di storie, «**Marcel Proust** moltiplicato per **Doris Lessing** moltiplicato per **Robert Altman** elevato alla potenza del *Mahabharata*».

Nei fumetti Marvel, dove eroi in maschera carnevalizia affrontano ogni sorta di crisi dell'ordine pubblico, dalla rapina in banca all'invasione aliena, dal collasso dell'universo al divieto di sosta, si suonano tutti gli strumenti dell'intrattenimento (anche qui come in ogni altro grande ciclo narrativo, ma qui con particolare insistenza e noncuranza): «Avventura, comicità slapstick, soap opera, horror sanguinolento, delicati studi del personaggio e allegorie politiche; il tutto, generalmente, nel corso della stessa settimana». Smisurata miniera di racconti, storie che s'intrecciano tra loro, che si separano e poi si ricongiungono, magari decenni dopo essersi separate, mentre i personaggi principali cambiano umori, costumi, nom de guerre e persino identità, passando da supereroi a supercriminali o viceversa, il mondo Marvel è una perenne, sfrenata festa in maschera con centinaia, con migliaia d'invitati, una festa in cui vanno «in scena i conflitti culturali e le paure del nostro tempo», un albo di Spiderman o degli Avengers dopo l'altro. Per ogni paura, e per ogni conflitto culturale, un orco, un babau, come nelle favole dei bambini (puerili, ma educative, e crudeli).

Douglas Wolk, Eroi, mutanti, mostri & meraviglie. Un viaggio mai tentato al cuore dell'universo Marvel, Utet 2023, pp. 416, 29,00 euro, eBook 15,99 euro

© Riproduzione riservata

segue da pag. 2

dell'intelligenza artificiale di Google ha risposto alla domanda «Che cosa ha detto il Presidente Xi?» con due citazioni dal suo discorso di apertura. Gli utenti dovevano cliccare su una piccola freccia rossa per ottenere la risposta e vedere il link del report di ***Cnbc*** *da cui erano state tratte le dichiarazioni. Il report della Cnbc si trovava anche all'estrema destra dello schermo in un riquadro con un'immagine.*

La stessa query nel normale motore di ricerca di Google ha fatto emergere un'altra citazione delle dichiarazioni di Xi, ma il suo link all'articolo di Nbc news si trovava ben sotto il paragrafo in cima a un lungo elenco di notizie provenienti da altre fonti come ***Cnn*** *e* ***Pbs*** *(il* ***Public broadcasting service****).*

La ***Reid*** *di Google ha dichiarato che l'intelligenza artificiale è il futuro della ricerca e si aspetta che il suo nuovo strumento porti a un numero maggiore di interrogazioni:*

ORSI & TORI

«Quello delle richieste di informazioni nel mondo non è un numero fisso, in realtà cresce man mano che le informazioni diventano più accessibili, più facili e più potenti da comprendere». Sottolineando che i test hanno suggerito che l'intelligenza artificiale non sia lo strumento giusto per rispondere a ogni tipo di domanda.

Alcuni editori si stanno concentrando sulla questione legale, ovvero se Google o un'azienda di IA abbiano il diritto di appropriarsi dei loro contenuti senza autorizzazione. Molti editori stanno scegliendo di inserire un codice nei loro siti web per prevenire gli strumenti di intelligenza artificiale dal fare il pieno dei loro contenuti. Ma bloccare Google è spinoso, perché gli editori devono consentire l'accesso ai contenuti dei loro siti per essere indicizzati dal suo motore di ricerca e quindi visibili agli utenti che cercano i loro contenuti. Per alcuni protagonisti del mondo dell'editoria, la politica di Google contiene una minaccia implicita: lasciateci fare il training sui vostri contenuti o sarà difficile trovarvi su Internet.

Alla fine dello scorso settembre, Google ha annunciato di offrire agli editori un nuovo strumento chiamato ***Google-Extended****, che avrebbe permesso alle case editrici di esentare i loro contenuti dall'addestramento in alcuni strumenti di Google AI. Tuttavia, tale esenzione non si applica alla ricerca alimentata dall'IA, una mossa che è diventata un punto di contesa tra gli editori e Google. Una portavoce di Google ha confermato la procedura e ha dichiarato che l'IA è da tempo parte integrante del motore di ricerca dell'azienda.*

Conclusione evidente dell'articolo è che la minaccia per l'industria dell'informazione dell'applicazione dell'AI è evidente e già immanente. E nessuno dimentica cosa è stato scoperto e recentemente condannato dall'Antitrust americano, presieduto dalla bravissima **Lina Khan**. Ha scoperto che Google e **Apple** avevano un accordo segreto. Google pagava 30 miliardi di dollari all'anno perché nei device di Apple la scelta del motore di ricerca fosse in automatico quella di Google. Chissà come **Steve Jobs** si stia rigirando nella tomba. Sommando il tutto, appare inevitabile che, per proteggere i cittadini, le autorità così come ha già fatto la Ue, pongano regole rigide e profonde all'uso della AI. Ma il problema è che l'avanzamento dell'AI è continuo e quindi le autorità avranno sempre più bisogno di esperti almeno bravi come quelli che vanno controllati. (riproduzione riservata)

Paolo Panerai

VkVSlyMjZDdjMGZhMWUtODJjNy00M2tzLWE0YzYtZDg2NTU1NzM2ZTRklyMjMWY4MzhlMzYtZWE5ZS00OTlhLWEyNjgtMTM3NmEyOGQzNzMxIyMjMjAyMy0xMi0xNlQxNjozNDoxMiMjI1ZFUg==